

Rapporto al CNEL sulla situazione sociale

Differenze di reddito aumentate a favore di piccole minoranze

Il 17,6% delle famiglie dispone ora del 38,7% dei consumi nazionali - L'espropriazione dei lavoratori è passata soprattutto attraverso settori che il governo dovrebbe gestire - L'impiego del risparmio dirottato verso attività di utilità secondaria

Il Consiglio nazionale della economia e del lavoro discute oggi il Rapporto sulla situazione sociale predisposto dal CENSI (Centro studi investimenti sociali). Il documento è articolato in due volumi, il primo centrato su alcuni fatti di portata generale ed il secondo dedicato all'analisi dei settori d'intervento sociale (istruzione, occupazione, sicurezza sociale - in cui sono mescolati servizi sanitari e salario previdenziale - edilizia sociale, problemi della giustizia). La parte generale inizia con una lunga chiacchierata dal tono scoraggiato il cui scopo è un sostanziale, un profondo massere, del disorientamento e della scarsa efficacia della amministrazione pubblica. I dati che seguono forniscono però alcune precisazioni che non dovrebbero consentire divagazioni sulla natura dei « mali » dell'Italia.

Il documento, anzitutto, fa un'analisi della situazione sociale, anziché limitarsi ad accrescere nell'ultimo decennio. Se nel 1963-64 il 16,8 per cento delle famiglie godeva del 38,7% dei consumi nazionali nel 1971 il 17,6% delle famiglie ottengono il 38,7% dei beni di consumo. E' evidente che il raggruppamento statistico in base ai consumi non è preciso, infatti...

Al Sinodo le istanze dei vescovi latino-americani

La Chiesa deve schierarsi con gli sfruttati

Il Sinodo mondiale dei vescovi, giunto alla metà del suo cammino (i lavori sono cominciati il 27 settembre), ha messo in evidenza tre posizioni diverse e coerenti: la prima, che stamano i relatori cercheranno di conciliare.

La prima è impersonata dai vescovi latino-americani i quali insistono perché la Chiesa si impegni a fondo per la liberazione degli uomini e dei popoli da ogni forma di sfruttamento e di oppressione per la trasformazione delle strutture che sono causa di gravi ingiustizie sociali. La seconda è rappresentata dagli episcopati africani e asiatici i quali, in quanto sono alla ricerca di un rapporto tra i problemi locali e nazionali, sono contro ogni colonialismo vecchio e nuovo. La terza è quella dei vescovi europei i quali ritengono della stessa crisi che travaglia l'Europa i partiti di ispirazione cristiana e di conseguenza non riescono a dare risposte concrete ai problemi che si pongono e una spiegazione che è quella dei sacerdoti, alla crisi delle parrocchie e delle associazioni cattoliche.

E' toccato al cardinale Evrard Arns, arcivescovo di San Paolo (che ha parlato a nome dei vescovi brasiliani) riaffermare leri la necessità per la Chiesa e per i cattolici di impegnarsi per la giustizia, per l'indignità, per la pace. Bisogna tendere - ha detto il card. Arns - a liberare gli uomini non soltanto dal peccato individuale, ma anche dalla tirannia della fame, della guerra, della dominazione, delle torture, i salari insufficienti ed ogni genere di ingiustizia. Ciò significa che la Chiesa deve schierarsi dalle parti degli sfruttati e sostenere coloro che soffrono o sono in carcere ed operare per mettere in crisi gli oppressori ed i faccendieri. Ha concluso affermando che non bisogna annunciare il Cristo solo il sabato e la domenica, ma per tutta la settimana nei luoghi di lavoro, nella famiglia, dap-

per tutto. « Non si può predicare la spiritualità ad un affamato » - ha detto mons. Fernandez, arcivescovo di Nuova Delhi. Occorre svolgere un'azione di solidarietà con i poveri, il che essa ha luogo anche fuori della Chiesa, riferendosi ai movimenti storici che sono portatori di un nuovo modello di vita.

Su questa linea si è mosso mons. Schmitt, vescovo austriaco di Linz (Perù), il quale ha detto che « la Chiesa non può avventurarsi se non attraverso il male organizzato, se non predica e non promuove la liberazione integrale dell'uomo dalle strutture oppressive e ingiuste ».

Gli stessi concetti ha espressi mons. Zadua di Addis Abeba.

Il patriarca di Gerusalemme, Beltritti, ha esortato tutti i vescovi a prendere coscienza del problema dei luoghi Santi e dei problemi che la Chiesa ha di fronte nel Medio Oriente. Discorsi tradizionalisti, a difesa dell'attuale istituzione senza cercare un rapporto con la realtà nuova che si svolge al di fuori di essa sono stati pronunciati dal card. Felici, notabilmente di destra, e dal card. Dopfner di Monaco. E' toccato all'abate benedettino, l'americano padre Weikard, affermare il problema del pluralismo, assai vivo tra i cattolici europei e statunitensi, timidamente sfiorato dal card. Poma. Per padre Weikard la Chiesa « deve essere comunitaria e incontro del Vangelo con le diverse culture da luogo a diversità di espressioni, perché ogni cultura ha i propri segni, simboli. Ha perciò, di fatto, un pluralismo teologico ed ecclesiale » che ha caratterizzato le esperienze di gruppi e comunità contro cui, invece, si è abbattuta spesso la repressione della gerarchia ecclesiale, soprattutto in occasione del referendum del 12 maggio.

Alcete Santini

INTERROGAZIONE URGENTE DEL PCI ALLA CAMERA

Nuovi tentativi per imporre il progetto «Sangro Chimica»

In questi giorni è tornato alla ribalta il progetto «Sangro Chimica», cioè l'insediamento nella zona di Fossacesia di una raffineria con annesso impianto petrolchimico contro il quale le popolazioni della valle del Sangro hanno condotto una lotta feroce e motivata. Nonostante la presenza di petroli, continuano le manovre per imporre un impianto che non solo non risulta necessario, ma è addirittura dannoso per la zona preesistente che presenta maggiori possibilità di sviluppo agricolo per l'Abruzzo. Il petroliere Bhanzer, promotore dell'impresa e presidente della «Sangro Chimica» sarebbe stato ricevuto e ascoltato nei ministeri competenti da funzionari al più alto livello, dai quali egli si propone di ottenere un parere positivo sul progetto. Mentre il governo lancia il suo impegno ufficiale a non autorizzare im-

planti di nuove raffinerie nel paese, l'industriale tornerà ben quindi alla carica come se tale impegno ufficiale non esistesse.

I compagni Reichlin, La Torre, Perantoune, Esposito, Brini e Scipione hanno presentato a questo proposito alla Camera un'interrogazione urgente. Essi chiedono al ministro del Bilancio e della programmazione economica e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di chiarire la presenza dei massimi funzionari dei ministeri interessati e del Presidente della Sangro Chimica per discutere ancora sulla proposta di insediamento di Fossacesia.

I deputati comunisti ricordano che il progetto - il quale prevede un investimento di oltre 350 miliardi con duemila ottocento occupati (oltre 150 milioni per addetti) - contrasta con la priorità di investimento necessario per far fronte alla crisi e per corrispondere alle esigenze di sviluppo dell'Abruzzo e del Mezzogiorno. Fanno inoltre presente che le popolazioni del Sangro e le loro rappresentanze elettive, impegnati in una battaglia che dura da tre anni, contrappongono a tale progetto proposte di investimenti agricolo-industriali valide per un reale sviluppo della zona.

I parlamentari del PCI chiedono poi ai ministri di volere smentire che il progetto «Sangro Chimica» sia ancora all'esame degli organi di governo. E domandano infine le più ampie assicurazioni che il progetto non sarà sottoposto al CIPE, specialmente nel corso della crisi di governo.

zione dei contributi dipendono le caratteristiche del mercato delle abitazioni. Anche i servizi sanitari, benché in gran parte mutualizzati, sono causa di impoverimento dei lavoratori. Da una indagine diretta risulta che fra le persone che guadagnano fino a 125 mila lire mensili, il 12 su 100 sono andate da un medico a pagamento mentre per chi guadagna oltre 225 mila al mese si ha un ricorso a prestazioni a pagamento di 28 persone su 100. Il bisogno di servizi sanitari è molto più alto per le persone a basso reddito ma il tipo di prestazioni è di qualità inferiore. Si dirà che sono fatti noti. Che è risaputo, ad esempio, che i servizi per l'infanzia si prendono il 10% del reddito della famiglia media e che i bambini mentre gli assegni familiari si eguagliano al 4% circa. Che il prelievo fiscale assume spesso il carattere di imposte sulla misera ricchezza dei lavoratori.

I problemi, tuttavia, si precisano nel loro rapporto con la struttura di classe della società italiana e con l'orientamento classista della gestione dello Stato. Sotto questo profilo il Rapporto affronta un'analisi inadeguata del problema dello spreco del capitale, della parte di risparmio investita in esigenze accessorie. I dati mettono in evidenza che investiamo il 63% del risparmio nell'agricoltura, dove lavora il 17% della popolazione, e che alimenta circa il 40% dei consumi nazionali, mentre le abitazioni assorbono il 29,3 per cento dell'intero risparmio annuale senza che si ottenga alcun miglioramento nell'offerta di case.

Viene rilevato che l'IRI riduce del 2% gli investimenti nelle manifatture mentre aumenta del 42% quelli di servizi. Che la FIAT e l'ENI si stanno spingendo nei settori dei servizi, compreso il turismo mentre la Montedison fa dell'espansione nei settori distributivo e dei servizi finanziari una alternativa alla soluzione dei problemi dell'industria chimica. Questa analisi decisiva, tuttavia, è appena abbozzata e non porta diritto al cuore dei problemi di scelta che stanno di fronte alla società italiana.

Questo mancato approfondimento non è casuale poiché nelle conclusioni si ritiene di poter individuare « sempre più esplicite propensioni di tutte le grandi sedi di rappresentanza politica e sindacale ad agire ed essere nel fondo interclassiste, non schierandosi su strati ma su tematiche generali, non negando l'importanza di ogni componente anche la più corporativa ». Le posizioni espresse dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, le quali non fondono gli interessi della classe con quelli degli « strati » proprio per modificare i rapporti di classe a favore dei lavoratori vengono assurdamente ignorate.

F. S.

Il CNEL rinvia la relazione sull'agricoltura

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso leri in assemblea una relazione sui problemi dell'agricoltura. Il rappresentante del sindacato, Doro Francosini, è intervenuto per fare osservare che la crisi del Mercato comune europeo e gli sviluppi della crisi in Italia rendono necessario rivedere la situazione in una luce nuova. Il documento presentato è ormai fuori tempo. L'intervento CEE sui prezzi, nato nell'ipotesi di stabilità monetaria, è superato nella concezione come nel funzionamento per cui bisogna passare ad una politica strumentata diversamente.

Interrogato su un rapporto a suo tempo inviato per piazza Fontana

Cambia ancora versione il gen. Genovesi del SID

I giudici vogliono accertare a chi l'alto ufficiale consegnò un documento nel quale si indicavano i fascisti come responsabili della strage del dicembre '69

Ordine di cattura per Lazagna e Lovati

Eseguiti 2 arresti dopo le indagini sulle «brigate rosse»

Dalla nostra redazione

Una improvvisa operazione che ha portato a due arresti operati dopo una segnalazione del SID, a numerose perquisizioni e all'interrogatorio di diverse persone, ha movimentato oggi a Torino l'inchiesta in corso da parecchi mesi sulle sedicenti «Brigate rosse». Gli arrestati sono il medico Enrico Lovati, 29 anni, da Borgomanero, ma residente a Torino e l'avvocato Giovanni Caviglioglio, 41 anni, da parte del nucleo speciale di polizia giudiziaria è stato emesso un comunicato.

Si è tuttavia appreso che a Torino oggi sono stati invitati anche l'v. Enrico Borgna di Borgomanero, Alberto Calvi ed Eglio Calvi di Omegna, che sarebbero stati interrogati in qualità di testimoni. Perquisizioni sarebbero state compiute ad Omegna e a Borgomanero.

La Guardia di Finanza ha troncato a Milano la «carriera» di un imbroglione

Legato alla mafia truffò miliardi con la complicità di un alto prelato

Ugo Ratti, che tramite la protezione di un difensore del vincolo della Sacra rota godeva di buone credenziali in ambienti religiosi, aveva raggirato per 500 milioni anche un ordine monastico - Usava carta intestata a vari ministeri

MILANO, 9

La «summa theologica» di Tommaso D'Aquino era il cavallo di battaglia di uno dei più ingegnosi truffatori che la storia italiana del crimine abbia mai conosciuto. Si tratta di Ugo Ratti, di 46 anni, arrestato questa mattina dalla Guardia di finanza di Milano, dopo più di due mesi di indagini.

Al Ratti venivano attribuiti truffe per un ammontare di alcuni miliardi ma le indagini ancora in corso sul suo conto sembra debbano portare molto più lontano. E' accertato, infatti, che il Ratti era legato ad ambienti mafiosi se non era addirittura una sorta di procuratore di fondi che la mafia impiegava per le altre imprese, più o meno legali.

Al nome del Ratti è inoltre legato quello di un alto prelato che, a quanto risulta dal mandato di cattura, ha operato assieme a lui nel portare a termine i «colpi» che fruttavano ogni volta decine di milioni. Parecchie delle truffe fatte dal Ratti avvenivano, infatti, in ambienti religiosi, presso i quali godeva di buone credenziali. Ugo Ratti era inoltre strettamente legato a Vincenzo Arena, boss mafioso che controllava, prima del suo arresto avvenuto il 21 settembre scorso, il mercato della droga in quasi tutta Italia.

Le indagini sul Ratti da parte della «squadra fantasma», la speciale sezione della Guardia di finanza che combatte il traffico di stupefacenti, avevano preso le prime mosse, appunto, dall'arresto di Vincenzo Arena, detto «Don Ignazio».

Nel residence nei pressi di Corso Como dove il Ratti era stato arrestato fu rinvenuta una vasta documentazione che riguardava Ugo Ratti: si trattava di lettere su carta intestata a vari ministeri ed a firma di personaggi di primo piano del governo, in cui il Ratti veniva accreditato come funzionario statale; già condannato per truffa e uscito dal carcere il 7 aprile del '73, Ugo Ratti era stato nuovamente colpito da un ordine di cattura emesso dal giudice istruttore Pomo di Milano sempre per lo stesso reato. Gli uomini della Finanza hanno avuto la sensazione di avere in mano, con i documenti rinvenuti, i ferrei mestieri di un truffatore ad alto livello e hanno usati contro di lui. Un brigadiere, qualche giorno dopo l'arresto dell'Arena, si è presentato al domicilio milanese del Ratti e ha retto i ed ha chiesto di parlare con il «dotore»; una persona che gli aveva risposto che il Ratti non si trovava a Milano. Il brigadiere ha lasciato il nome di un noto pregiudicato e un messaggio per il truffatore.

Vincenzo Arena - questo il racconto del sottufficiale prima del suo arresto gli aveva consegnato una documentazione molto compromettente

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Dopo le cinque ore di interrogatorio al quale è stato sottoposto ieri il generale Vito Miceli, oggi è stata la volta del generale Giorgio Genovesi, ufficiale del SID e, all'epoca in cui il giornalista fascista Guido Giannettini svolse le funzioni di «capo Z» per i servizi segreti capo del controspionaggio. Il generale Genovesi questa mattina è rimasto nell'ufficio del giudice istruttore D'Ambrosio, che conduce le indagini sulla strage di Piazza Fontana, per tre ore. Anche questa volta il Ratti non si sono attenute al più stretto segreto istruttorio, ma è noto che il generale Genovesi fu il primo ufficiale del SID a ricevere cinque giorni dopo la strage di Milano, un rapporto da un informatore, del quale ancora non si conosce il nome, in cui si indicavano come responsabili della strage appartenenti a gruppi fascisti.

Con ogni probabilità il dottor D'Ambrosio e il PM Fiasconaro e Alessandrini hanno tentato nuovamente di ricostruire l'iter di questo rapporto e di appurare le misure prese in conseguenza dai servizi segreti.

Ecco brevemente riassunta la vicenda che presenta dei lati perlopiù sconosciuti: ne fu il primo a interrogarlo il generale Genovesi, alle richieste del dottor D'Ambrosio, aveva risposto dicendo che il rapporto di cui si parla è stato di piazza Fontana ed in cui si

indicavano come responsabili elementi fascisti, lo aveva consegnato ad un maresciallo.

Successivamente Genovesi ha rettificato questa versione, dicendo che in realtà il rapporto era finito nelle mani del colonnello Ceravolo, ma quando D'Ambrosio cercò di interrogare quest'ultimo apprese che nel frattempo l'ufficiale era morto. Genovesi era stato allora sottoposto ad un nuovo interrogatorio nel corso del quale il generale si era rinfrescato la memoria ricordandosi di aver dato in realtà il rapporto al generale Gasca.

Interrogato, quest'ultimo ha però smentito decisamente: i due generali sono stati allora messi a confronto ed è stato allora che Genovesi ha rettificato questa versione: il rapporto lo aveva dato al colonnello Petri, l'ufficiale che fino a poco tempo fa ha comandato il gruppo carabinieri di Milano.

D'Ambrosio ha voluto allora sentire il colonnello Petri, ma anche lui ha smentito decisamente quanto affermava il suo superiore.

Questa mattina il generale Giorgio Genovesi è stato nuovamente interrogato per tre ore - come abbiamo detto - non è stato possibile sapere perché l'ufficiale dell'interrogatorio che con ogni probabilità ha avuto il suo punto centrale proprio su questa vicenda.

m. b.



L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

PAROLA DI ANDREOTTI

La campagna scatenata da magistrati, politici e militari per screditare il contenuto del dossier Andreotti ha un solo effetto: proteggere i golpisti del 1970 e permettere ai loro complici di colpire ancora...

di Lino Jannuzzi e Giuseppe Catalano

UN DOPIO FANFANI BOLLENTE

Tra una schermaglia e l'altra si fa strada il tentativo di varare un governo di emergenza presieduto dal segretario della Dc. Con quali prospettive?...

SONO CHIUSI IN CAMERA DI SBADIGLIO

Un'inchiesta sulla produttività dei giudici italiani rivela dati imbarazzanti. E soprattutto la loro inguaribile tendenza all'ozio...

di Telesio Malaspina

LA PRODUZIONE SFIORA I 70.000 DISOCCUPATI

Negli ultimi tre mesi su tre auto che uscivano dalla Fiat, due andavano in magazzino e solo una si poteva vendere. Poi Agnelli ha detto basta. Come finirà?...

di Giuseppe Turani

George Lichtheim
Storia dell'imperialismo

George Lichtheim
STORIA DELL'IMPERIALISMO

L'imperialismo in un esame storico-critico che spazia dall'impero romano al ruolo attuale delle superpotenze.

"Saggi" Pagine 160 - L. 2.000

SONZOGNO

GIUSEPPE GADDI
Neofascismo in Europa

La storia del neofascismo in Europa, dal fascismo italiano al nazismo, dal fascismo spagnolo al fascismo portoghese.

TERESA NOCE
Rivoluzionaria professionale

Le memorie di "Estella"

ORESTE LIZZADRI
La boje!

Albordi e vicende della prima CGI

Enciclopedia degli uccelli

Novità e ristampe
autunno '74
La Pietra

Viale Feltrina 75 - Milano

CASA EDITRICE esaminerebbe manoscritti
Spedite a: CASELLA POSTALE 86 - PESCARA

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km con un pieno. Renault 6: L. 850 cc, 125 km/h. TL. 1100 cc, 135 km/h, freni a disco.

Da lire 1.350.000 + IVA.